

Previsione del viceministro Mario Ciaccia

## Dai project bond 25 mld

**L**a norma sui project bond ai quali il decreto-legge varato venerdì riserva lo stesso trattamento fiscale dei titoli di stato, per il viceministro alle infrastrutture, Mario Ciaccia, è l'elemento maggiormente innovativo per rilanciare le infrastrutture. «La norma su questa agevolazione è basilare», ha sostenuto, «perché si tratta di rendere operativa un provvedimento assolutamente nuovo, che abbiamo introdotto per primi in Europa e che consente di creare un moderno strumento all'avanguardia finanziando finalmente la fase critica della costruzione dell'opera, senza gravare sul debito pubblico e a un costo minore rispetto ai prestiti bancari». Non da poco è l'effetto stimato dal vice ministro: «tenuto conto che il fabbisogno di infrastrutture è quantificabile in circa 100 miliardi per il triennio 2013-2015 e che circa il 50% di detta somma dovrà essere reperito attraendo il capitale privato, un successo dei project bond italiani potrebbe concorrere almeno per la metà di questa percentuale, apportando circa 25 miliardi di euro nel triennio».

Ma altrettanto centrale, per Ciaccia, appare la disposizione sulla detrazione al 50% (dall'attuale 36%) delle spese di ristrutturazione edilizia con il nuovo limite a 96 mila euro (dagli attuali 48 mila): «La relazione della Banca d'Italia sul Veneto 2012 evidenzia come l'unico sottosettore delle costruzioni non in recessione sia il recupero abitativo, ristrutturazioni edilizie che, se incentivate, indirizzerebbero maggiori risparmi privati a sostegno della domanda globale; con questa misura intendiamo favorire interventi di ristrutturazione edilizia, con lo scopo di incentivare la ripresa del mercato delle costruzioni e abbiamo stimato ulteriori investimenti pari a circa 180 milioni di euro per il secondo semestre del 2012 di vigenza della proposta e di circa 350 milioni di euro per l'anno 2013».

Per quel che riguarda l'aumen-

to al 60% della quota di appalti da affidare a terzi da parte dei concessionari di lavori pubblici, il viceministro ha sostenuto che «favorirà una maggiore partecipazione degli operatori economici, anche di medie e piccole dimensioni, nella realizzazione degli interventi presenti nel piano degli investimenti previsti nelle convenzioni di concessione, con effetto anticongiunturale nel settore». Per quel che riguarda l'Iva sull'invenduto «si renderanno disponibili risorse economiche, che attualmente le imprese di costruzione non utilizzano a causa della vigente normativa; si torna quindi alla cosiddetta Iva neutra», ha detto, «con un beneficio di circa 840 milioni di euro l'anno».

Centrale, nell'ottica del governo, anche il Piano nazionale per le città: «Si tratta», ha affermato Ciaccia, «di un vero e proprio strumento programmatico con il crisma della legge, per formalizzare, in modo coordinato e razionale, nel rispetto delle competenze degli enti territoriali, una iniziativa già avviata dal ministero con un apposito tavolo di lavoro partito il 4 maggio, che prevede interventi nelle aree urbane, specie in quelle degradate, relativi a nuove infrastrutture, alla rigenerazione urbana, alla costruzione di parcheggi, alloggi e scuole. Va sottolineato che l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani, ci ha

comunicato che hanno già aderito al nostro piano città: Bari, Bologna, Caserta, Castellamare di Stabia, Firenze, Foggia, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Pescara, Piacenza, Riccia, Scafati, Torino, Varese e Verona».

© Riproduzione riservata



Mario Ciaccia